

FORMAZIONE AGID – FORMEZ SULLA TRANSIZIONE DIGITALE DELLA PA

Progetto Informazione e formazione per la transizione digitale della PA
nell'ambito del progetto «Italia Login – la casa del cittadino»

(A valere sul PON Governance e Capacità Istituzionale 2014-2020)

Linee guida open data: focus su dati della ricerca, beni culturali ed esperienze transnazionali

Beni culturali e open data: il Piano Nazionale di Digitalizzazione e le
Linee guida per l'acquisizione, la circolazione e il riuso delle
riproduzioni in ambiente digitale

1 giugno 2022

Antonella Negri

Il compito di redigere il **Piano nazionale di digitalizzazione (PND)** è stato affidato, all'interno del Ministero della Cultura, all'Istituto centrale per la digitalizzazione del patrimonio culturale – Digital Library, con il **decreto ministeriale** del Presidente del Consiglio dei Ministri n. **169** del 2 dicembre **2019**.

Le attività iniziali hanno subito una rapida battuta d'arresto nel marzo 2020 in seguito alla **pandemia Covid-19**. Alla fine del 2020, l'**UE** ha fornito una risposta senza precedenti alla crisi del Coronavirus che ha colpito l'Europa e il mondo attraverso un pacchetto di incentivi denominati **NextGenerationEU**, necessari ad alimentare la ripresa per il periodo 2021-2027 attraverso l'attuazione del **Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)**.

In questo contesto, le strategie del **PND** collimano con alcune azioni dell'Investimento **M1C3** del PNRR:

MISSIONE 1 - Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo

COMPONENTE 3 - Turismo e cultura 4.0

INVESTIMENTO 1.1 Strategie e piattaforme digitali per il patrimonio culturale

SUB-INVESTIMENTO 1.1.1 Redazione del **Piano nazionale di digitalizzazione del patrimonio culturale**

TARGET: giugno 2022

Scopo, destinatari, contesto di riferimento del PND

SCOPO

Il PND costituisce la visione strategica con la quale il Ministero della Cultura intende promuovere e organizzare il processo di **trasformazione digitale** nel quinquennio 2022-2026.

DESTINATARI

Il PND è rivolto ai musei, agli archivi, alle biblioteche, agli istituti e ai luoghi della cultura pubblici che conservano, tutelano, gestiscono e/o valorizzano beni culturali.

ECOSISTEMA

Il PND è frutto di un processo di condivisione e confronto con diverse istituzioni culturali, per questo è un utile **riferimento metodologico e operativo** per tutti i soggetti che operano nel campo culturale, sia in ambito pubblico sia privato, che si riconoscono nei valori qui enunciati.

PNRR

Il PND costituisce il **contesto strategico – intellettuale e professionale** - di riferimento per la realizzazione degli obiettivi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

PND Documento strategico

Il PND è articolato in tre macro sezioni, tra loro collegate in una dimensione di **processo**:

A. VISIONE

La **visione** prefigura la trasformazione. I *valori* si concretizzano negli *obiettivi*, che generano *opportunità* di cambiamento.

B. STRATEGIA

La **strategia** definisce il percorso per implementare e conseguire gli *obiettivi*. Le *tecnologie* abilitano i *processi* che sono governati dalle *persone*.

C. LINEE GUIDA

Le **linee guida**, ovvero gli **strumenti operativi**, supportano la pianificazione e l'esecuzione delle attività legate alla digitalizzazione del patrimonio e alla trasformazione digitale dei luoghi della cultura.

PROCESSO PARTECIPATIVO



Il PND è frutto di un processo partecipativo interno al MiC.

Il documento è stato redatto in **forma collaborativa** e il suo contenuto è stato oggetto di **confronto** e di **dialogo** costante, mettendo al centro del dibattito la **qualità dei contributi e dei dati** raccolti.

TAVOLI TECNICI



Le Linee guida sono state redatte da **esperti di settore** che si sono confrontati all'interno di tavoli tecnici istituiti *ad hoc* per ogni argomento caratterizzante delle linee guida.

La Visione del Piano

Il **patrimonio culturale**, da sistema basato prevalentemente sui beni materiali, sta progressivamente diventando un **ecosistema digitale fondato sulle relazioni**. Occorre quindi condurre un'attenta analisi della domanda e delle aspettative generate dalle opportunità che il digitale offre nel creare nuovi servizi, assistere e favorire la nascita di imprese innovative e intercettare bisogni emergenti.

Con il suo portato di storia, eredità e memoria, il **patrimonio culturale** può essere inteso come una **risorsa utile per interpretare il mondo che ci circonda**: se abbiamo ereditato il patrimonio culturale attraverso le sue testimonianze fisiche, ci prepariamo a trasmetterlo al futuro attraverso le relazioni digitali che a partire da esse sapremo costruire.

La Strategia del Piano

Per raggiungere gli obiettivi del PND è necessario individuare una **strategia di attuazione** che sappia cogliere le opportunità offerte dal processo di transizione digitale e trasformarle in **azioni concrete**.

La prima serie di azioni strategiche è volta alla creazione di un **contesto tecnologico abilitante** su cui radicare il processo di digitalizzazione. Al centro di questo nuovo contesto si colloca la necessità di disegnare una **strategia per la gestione dei dati e delle risorse digitali** del patrimonio culturale, in accordo con quella che è la strategia europea e nazionale.

In questo scenario, le principali azioni del **PND** sono riconducibili all'investimento M1C3 1.1 **“Strategie e piattaforme digitali per il patrimonio culturale”** del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) nel periodo 2022-2026.

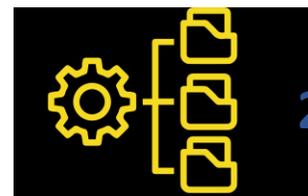
Le linee guida operative

Gli **allegati tecnici operativi** a supporto del Piano sono cinque. Ciascun allegato approfondisce un aspetto specifico delle pratiche di digitalizzazione e costituisce uno **strumento per la pianificazione e l'esecuzione delle attività** connesse alla trasformazione digitale del patrimonio culturale.

Questi documenti offrono **modelli** e mettono a fuoco **procedure** utili per affrontare le sfide organizzative e metodologiche poste dall'attuazione dei processi, individuati nella sezione "Strategie".



1. Digitalizzazione



2. Piano di gestione dei dati



3. Circolazione e riuso



4. Servizi digitali



5. Maturità digitale

1. LINEE GUIDA per la digitalizzazione del patrimonio culturale

Le linee guida per la digitalizzazione del patrimonio culturale definiscono **approcci e procedure** per la creazione, la metadattazione e la conservazione degli oggetti digitali.

Il documento, dal carattere informativo e non strettamente prescrittivo, intende fornire una **base metodologica e tecnica** rivolta al personale che negli istituti della cultura è incaricato della progettazione e della gestione dei progetti di digitalizzazione.

Queste linee guida raccolgono **processi e modelli operativi** per la corretta impostazione di progetti di digitalizzazione svolti in modo efficace e organizzato, creando dati di qualità in linea con i più aggiornati standard nazionali e internazionali, in grado di assicurarne l'interoperabilità e la longevità.



2. LINEE GUIDA per la redazione del piano di gestione dei dati

Le linee guida per la redazione del piano di gestione dei dati (**Data management plan**) hanno l'obiettivo di individuare le metodologie per definire il processo **di gestione dei dati** che specifichi come descrivere, analizzare, archiviare, condividere e conservare i dati dei progetti di digitalizzazione del patrimonio culturale e di precedenti digitalizzazioni.

Queste linee guida forniscono una serie di esempi e buone pratiche nel campo dei **dati aperti**, indicando successivamente alcuni elementi fondamentali sugli *Open Data* (espressi sotto forma di *Frequently Asked Questions*, rivolte ad un ampio pubblico) che possono essere utilizzate da parte degli istituti di tutela per strutturare la propria attività di pubblicazione di dati aperti.

3. LINEE GUIDA per l'acquisizione, la circolazione e il riuso delle riproduzioni dei beni culturali in ambiente digitale

L'allegato Circolazione e riuso propone un intervento di **riordino e razionalizzazione**, a legislazione invariata, dei regolamenti in materia di riproduzioni che si sono susseguiti negli ultimi anni in vari settori del MiC. Ciò al fine di aggiornare l'attuale regolamentazione al contesto operativo che vede sempre più espandersi la fruizione digitale del patrimonio culturale.

Termini d'uso più chiari e uniformi possono agevolare l'attività quotidiana di musei, archivi, biblioteche e soprintendenze ma anche guidare gli utenti, i quali dovrebbero essere posti nelle condizioni di distinguere, senza più possibilità d'equivoco, i limiti e le possibilità di riutilizzo delle immagini rese disponibili in rete dagli istituti di tutela.



4. LINEE GUIDA per la classificazione di prodotti e servizi digitali, processi e modelli di gestione

Le linee guida sono pensate per guidare gli istituti nella **classificazione di prodotti e servizi digitali, processi e modelli di gestione** a partire dalle diverse tipologie dei beni culturali e dal loro relativo potenziale di valorizzazione.

Il documento presenta una **mappatura dei prodotti** realizzabili e dei servizi erogabili, definendo i processi *end-to-end* e analizzando i modelli di gestione applicabili per la creazione di valore culturale, sociale ed economico.

5. LINEE GUIDA - Introduzione alla metodologia per la valutazione della maturità digitale degli istituti della cultura

Le linee guida offrono un'introduzione alla metodologia per la **valutazione della maturità digitale degli istituti culturali**, descrivendo i principali modelli di *digital maturity assessment*, evidenziandone le derivanti opportunità di applicazione al patrimonio culturale pubblico.

Queste linee guida propongono l'individuazione della metodologia valutativa più appropriata per consentire alle istituzioni culturali di comprendere il loro punto di partenza iniziale e **governare efficacemente i processi** di transizione digitale.

Modalità di pubblicazione e consultazione del PND

È possibile accedere ai documenti del PND:

1. Mediante le singole **piattaforme (Docs Italia, ParteciPa, Github)** con chiave di ricerca "Piano nazionale di digitalizzazione";
2. Mediante il **sito web** della Digital Library nella **sezione dedicata al Piano**
<https://digitallibrary.cultura.gov.it/il-piano/>



Consulta i documenti del PND

[Visita Docs Italia >](#)



Partecipa alla consultazione pubblica

[Vai al questionario >](#)



Esplora i documenti su GitHub

[Visita il profilo >](#)

Fasi della consultazione PND e Linee guida

CONDIVISIONE INTERNA

Condivisione
interna con
referenti MiC
05/05



CONSULTAZIONE STAKEHOLDER PRIVILEGIATI

Condivisione esterna con
Regioni e Associazioni
MAB
10/05



**CONSULTAZIONE
PUBBLICA**
dal **18/05**
al **15/06**



**PUBBLICAZIONE
DEFINITIVA**
entro il
30/06



FOCUS LINEE GUIDA per l'acquisizione, la circolazione e il riuso delle riproduzioni dei beni culturali in ambiente digitale

Obiettivi del documento

- fornire un indirizzo operativo che, partendo dal **quadro normativo vigente**, sia in grado di cogliere il senso dei cambiamenti in atto, restituendo un contesto procedurale chiaro e omogeneo, orientato alle esigenze del fruitore e rispondente alle nuove modalità di utilizzo delle riproduzioni in ambiente digitale, ai modelli di business emergenti e, in generale, ai bisogni più attuali della collettività;
- mettere le istituzioni e gli utenti nelle condizioni di distinguere senza equivoci i limiti e le possibilità di riutilizzo delle riproduzioni rese disponibili in rete dagli istituti del MiC.

FOCUS LINEE GUIDA per l'acquisizione, la circolazione e il riuso delle riproduzioni dei beni culturali in ambiente digitale

Contesto normativo (1/2)

Il documento inquadra il **contesto normativo di riferimento**, fornendo strumenti operativi (come diagrammi di flusso e tavole sinottiche) che permettono di individuare gli **ambiti legislativi corretti**, in funzione delle tipologie di bene culturale e delle modalità di riproduzione e acquisizione di immagini e materiali audiovisivi, in relazione alle diverse finalità di utilizzo e ai diritti d'autore eventualmente gravanti sui beni e sulle riproduzioni.

FOCUS LINEE GUIDA per l'acquisizione, la circolazione e il riuso delle riproduzioni dei beni culturali in ambiente digitale

Contesto normativo (2/2)

Nel tracciare il contesto normativo attuale, il documento richiama:

- **il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42** (Codice dei beni culturali), basato sul concetto di proprietà pubblica del bene culturale;
- **la legge 22 aprile 1941, n. 633** (LdA), posta a tutela dei diritti di proprietà intellettuale riconosciuti all'autore di qualsiasi opera creativa;
- **la direttiva europea 2019/790** sul diritto d'autore nel mercato unico digitale (Copyright) e il d.lgs. 177/2021 di recepimento;
- **la direttiva europea 2019/1024** sul riutilizzo dei dati del settore pubblico (PSI -Public Sector Information) e il d.lgs 200/2021 di recepimento.

FOCUS LINEE GUIDA per l'acquisizione, la circolazione e il riuso delle riproduzioni dei beni culturali in ambiente digitale

Art. 108 del Codice dei beni culturali

Il Codice dei beni culturali è stato oggetto, nel 2014 e nel 2017, di importanti modifiche al testo dell'art. 108 disciplinante le riproduzioni di beni culturali pubblici. La legge 29 luglio 2014, n. 106, mediante l'innesto del comma 3-bis sull'art. 1083, ha reso libera (cioè gratuita ed esente da autorizzazione) non solo l'esecuzione di riproduzioni di beni culturali, ma anche la divulgazione - e quindi il riuso - delle medesime riproduzioni per finalità diverse dal lucro.

Tre anni più tardi la legge 4 agosto 2017, n. 124 è nuovamente intervenuta sul Codice dei beni culturali in un duplice senso: da un lato ha esteso il regime di liberalizzazione ai beni archivistici e librari, in precedenza esclusi, nel rispetto delle norme a tutela della riservatezza, del diritto d'autore e dell'integrità del bene stesso, dall'altro ha rimosso il limite del 'lucro indiretto' alla libera divulgazione di immagini di beni culturali pubblici nel dispositivo dell'art. 108, comma 3-bis.

FOCUS LINEE GUIDA per l'acquisizione, la circolazione e il riuso delle riproduzioni dei beni culturali in ambiente digitale

Circolari e decreti ministeriali (1/2)

La riforma del 2017 è stata recepita dalle **circolari n. 33 e n. 39 della Direzione generale Archivi** e dalla **circolare n. 14 della Direzione generale Biblioteche e Istituti Culturali**, le quali hanno introdotto la gratuità e la procedura di comunicazione in luogo della richiesta di autorizzazione per la pubblicazione di immagini in periodici e monografie scientifiche di tiratura inferiore alle 2000 copie e con un prezzo di copertina inferiore a 70 o 77 euro.

Questa importante misura di semplificazione ha interessato, tuttavia, esclusivamente la realtà di **archivi e biblioteche**, in assenza di analogia regolamentazione in **ambito museale**; circostanza, quest'ultima, che ha determinato una situazione di forte disomogeneità nell'ambito degli istituti ministeriali.

FOCUS LINEE GUIDA per l'acquisizione, la circolazione e il riuso delle riproduzioni dei beni culturali in ambiente digitale

Circolari e decreti ministeriali (2/2)

Le modifiche più recenti richiamate, si sono andate a sovrapporre a decreti ministeriali che in parte derivano dalla semi-abrogata legge 14 gennaio 1993, n. 4 (cd. **legge Ronchey**): ci si riferisce in particolare al **decreto ministeriale 8 aprile 1994**, il quale, nonostante sia stato pensato in origine per regolamentare procedure evidentemente “analogiche”, è più volte richiamato nei regolamenti di riproduzione degli istituti, condizionando ancora, a distanza di quasi trent'anni dalla sua emanazione, le prassi quotidiane di musei, archivi e biblioteche: la citata soglia dei 70 euro e delle 2000 copie deriva infatti direttamente da questo tariffario, ne è anzi l'esatta traduzione dalle lire in euro.

FOCUS LINEE GUIDA per l'acquisizione, la circolazione e il riuso delle riproduzioni dei beni culturali in ambiente digitale

Più in generale, a fronte di un **Codice dei beni culturali** che negli ultimi anni ha comunque provato ad aggiornarsi, il quadro normativo e, soprattutto, regolamentare sembra a tratti manifestare notevoli anacronismi: basti pensare al riferimento ai “calchi” in un mondo che ormai fa esperienza quotidiana di modelli 3D e dei cosiddetti “gemelli digitali”, oppure al noleggio o alla vendita di fotografie o diapositive presente nel **decreto ministeriale 8 aprile 1994** oggi sostituite da una fruizione completamente digitale.

Tutto ciò è utile a comprendere quanto sia opportuno un intervento che non si limiti ad aggiornare i tariffari, ma che si prefigga piuttosto l'obiettivo di **riorganizzare organicamente la regolamentazione relativa alle modalità di acquisizione e riuso delle immagini in ambiente digitale** per far fronte ai nuovi bisogni della società che la tecnologia ha fatto emergere.

FOCUS LINEE GUIDA per l'acquisizione, la circolazione e il riuso delle riproduzioni dei beni culturali in ambiente digitale

Direttiva 2019/1024 (1/4)

La **direttiva 2019/1024** sul riuso dei dati prodotti dalla pubblica amministrazione (*Public Sector Information*) fornisce riferimenti che non possono essere ignorati nel trattare il tema della riproduzione del bene culturale pubblico, il quale si qualifica come dato pubblico a tutti gli effetti.

Si tratta della terza direttiva PSI in ordine di tempo: la direttiva del 2013, rispetto alla prima del 2003, aveva incluso per la prima volta nel proprio ambito di applicazione i dati detenuti da **musei, archivi e biblioteche**, anche se di fatto rimase in buona parte priva di effetti su questi istituti per la mancata emanazione del decreto ministeriale che avrebbe dovuto definire i criteri di tariffazione legati al riuso dei dati detenuti dagli istituti di conservazione.

FOCUS LINEE GUIDA per l'acquisizione, la circolazione e il riuso delle riproduzioni dei beni culturali in ambiente digitale

Direttiva 2019/1024 (2/4)

La direttiva del 2013 prescriveva per le amministrazioni l'obbligo - e non più la mera facoltà - di rendere riutilizzabili per fini commerciali o non commerciali i dati in loro possesso, ove possibile per via elettronica e in formati aperti, leggibili meccanicamente, accessibili, reperibili e riutilizzabili, insieme ai rispettivi metadati. La regola è la **gratuità del dato**, anche se può essere prevista una tariffa limitata al recupero dei **costi cosiddetti "marginali"**, identificabili con quelli sostenuti dall'amministrazione per la riproduzione, fornitura e diffusione dei dati.

La direttiva introduce tuttavia un'eccezione per i dati detenuti da musei, archivi e biblioteche, i quali possono richiedere il pagamento di tariffe superiori ai costi marginali al fine di poter acquisire un congruo utile sull'investimento pubblico richiesto per finanziare le attività di digitalizzazione, pur rimanendo liberi di non richiederne affatto.

FOCUS LINEE GUIDA per l'acquisizione, la circolazione e il riuso delle riproduzioni dei beni culturali in ambiente digitale

Direttiva 2019/1024 (3/4)

Il principio generale della direttiva è quello di **favorire al massimo il riutilizzo dei dati della pubblica amministrazione**, a eccezione dei dati esclusi dal diritto di accesso ai sensi di specifiche norme nazionali e nel rispetto della normativa sulla protezione dei dati personali. Tale principio muove dalla convinzione, ribadita di recente dalla raccomandazione (UE) 2021/1970 della Commissione Europea del 10 novembre 2021, che il libero riutilizzo dei dati, anche per fini commerciali, possa essere un potente moltiplicatore di ricchezza e un *asset* strategico per lo sviluppo sociale, culturale ed economico dei Paesi membri.

In una fase di forte crescita dei settori che si occupano dell'elaborazione di dati disaggregati per lo sviluppo di nuovi servizi digitali, tanto maggiore è la qualità e quantità degli **Open Data** messi a disposizione dalle pubbliche amministrazioni, quanto maggiori saranno le probabilità che i dati vengano riutilizzati nella creazione di servizi innovativi contribuendo al benessere della società.

FOCUS LINEE GUIDA per l'acquisizione, la circolazione e il riuso delle riproduzioni dei beni culturali in ambiente digitale

Direttiva 2019/1024 (4/4)

Il **decreto di recepimento** della più recente **direttiva PSI** (d.lgs. 200/2021) presenta alcuni elementi di novità su cui è bene soffermarsi: mentre il decreto legislativo 18 maggio 2015, n. 102, che recepiva la precedente direttiva PSI, vincolava esplicitamente qualsiasi forma di riutilizzo commerciale dei dati di **musei, archivi e biblioteche** al pagamento di tariffe, il decreto attuale di recepimento si limita invece a stabilire come mera eventualità l'imposizione di costi aggiuntivi, con un rinvio espresso alla disciplina sulle riproduzioni presente nel **Codice dei beni culturali**.

Ciò ha importanti riflessi sul piano delle licenze di rilascio delle immagini in rete da parte degli istituti culturali pubblici.

FOCUS LINEE GUIDA per l'acquisizione, la circolazione e il riuso delle riproduzioni dei beni culturali in ambiente digitale

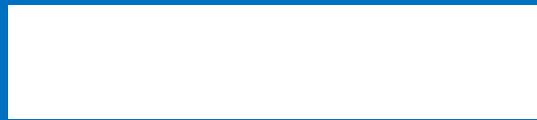
Licenza d'uso immagini (1/2)

Applicazione dell'art. 108 del Codice dei beni culturali al contesto digitale

Per superare la difficoltà di individuare una licenza d'uso per le immagini in pubblico dominio che risulti compatibile con la disciplina del **Codice dei beni culturali** si propone **una specifica etichetta** da associare a una delle dodici *Dichiarazioni sui diritti* previste dal consorzio ***RightsStatements.org***, interoperabili e standardizzate a livello internazionale.

In questo modo è possibile segnalare la presenza di limiti di natura extra-autoriale all'eventuale riutilizzo delle immagini in pubblico dominio.

Tale etichetta sarà *machine readable* e sarà incorporata all'interno dei metadati che accompagnano le immagini pubblicate online.



FOCUS LINEE GUIDA per l'acquisizione, la circolazione e il riuso delle riproduzioni dei beni culturali in ambiente digitale

Licenza d'uso immagini (2/2)

L'etichetta "MIC STANDARD"

“**MiC Standard**” non è propriamente una “licenza”, dal momento che non opera una cessione di diritti né interviene nell'ambito del diritto d'autore, bensì si limita a indicare quanto già previsto dall'art. 108 del Codice, reinterpretedo alla luce della disciplina dei casi d'uso presente nelle linee guida. L'etichetta indica perciò la possibilità di riutilizzare le immagini in ambiente digitale, per scopi diversi da quelli di lucro e con l'obbligo di citare la provenienza dell'immagine stessa.

Adottando l'etichetta MiC è quindi possibile **specificare in modo chiaro quali sono le condizioni d'uso** - conformi al Codice – di oggetti digitali che, per loro natura, ricadono nel pubblico dominio.



Beni culturali e open data: il Piano Nazionale di Digitalizzazione e le Linee guida per l'acquisizione, la circolazione e il riuso delle riproduzioni in ambiente digitale

Antonella Negri

www.agid.gov.it

Antonella Negri

Ministero della Cultura
ISTITUTO CENTRALE PER LA DIGITALIZZAZIONE DEL PATRIMONIO
CULTURALE – DIGITAL LIBRARY

Via di San Michele, 18 – 00153 Roma | tel. +39 0658552238 - 2305
antonella.negri@beniculturali.it



DIGITAL
LIBRARY



FormezPA